

In visita al Distretto della pesca di Mazara del Vallo una delegazione del Paese africano: si prevedono investimenti

Pesca: avviati contatti con il Mozambico per creare nuova politica di cooperazione

Per prima cosa si pensa a una struttura artigianale per la produzione e riparazione dei pescherecci

PALERMO - Creare un Distretto della Pesca in Mozambico appoggiandosi su maestranze ed esperienze siciliane. Questo l'obiettivo della missione esplorativa di Gil Da Conceicao Bires, rappresentante del Paese africano, che nei giorni scorsi è stato in visita al Distretto della Pesca di Mazara del Vallo nell'ambito del Programma dell'Unido.

Bires, accompagnato da Francesco Pallocca, funzionario dell'Unido, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale che assiste i Paesi in via di sviluppo ed in transizione, ha fatto visita ad aziende del Distretto appartenenti alla "catena del freddo" ed al settore della cantieristica navale. Dopo aver visitato l'area portuale di Mazara del Vallo ed altre imprese della filiera ittica, il delegato mozambicano ha incontrato il presidente Giovanni Tumbiolo ed alcuni componenti dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, organismo riconosciuto dalla Regione Siciliana.

Tumbiolo e Bires hanno espresso reciproca e piena disponibilità per la creazione di un distretto della pesca nell'ex colonia portoghese, partendo subito da due progetti di cooperazione: il primo riguarda la creazione di una struttura artigianale per la produzione e riparazione di pescherecci, il secondo è relativo ad un impianto di macchine per la produzione del ghiaccio necessario alla conservazione del pesce. Sarebbe davvero un bel colpo per la pesca siciliana: in primis perché rafforzerebbe i suoi contatti internazionali ed in secondo luogo perché le maestranze avranno certamente le necessarie commesse per un periodo di tempo, necessario ovviamente a che in Mozambico si possano poi muovere autonomamente.

Un gran colpo proprio in un momento come questo in cui il settore della pesca è in ginocchio, tanto da costringere la Regione a correre ai ripari dichiarando lo stato di crisi. Nell'ultimo anno si sono

persi circa 1.500 posti di lavoro. E così la giunta regionale ha richiesto interventi urgenti e mirati al governo nazionale. La situazione secondo quanto emerge dal Rapporto 2010 Pesca e Acquacoltura in Sicilia, redatto dal Comitato scientifico dell'Osservatorio Mediterraneo della Pesca, è drammatica. Dai dati emerge che a luglio 2010 in Sicilia risultano attivi 3.017 pescherecci, il cui tonnellaggio medio è di poco superiore alle 20 tonnellate. Numeri davvero ai minimi termini per un settore che un tempo era davvero uno dei più floridi in Italia.

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio anche un impianto per produrre ghiaccio per la conservazione del pesce